

RELAZIONE PRESIDENZIALE ASSEMBLEA ORDINARIA APCTI 2009

Legge sulla polizia – messaggio respinto

Molti di voi si chiederanno quali siano i motivi preponderanti che hanno spinto la Commissione della legislazione prima ed il parlamento poi a rinviare al mittente il messaggio sulla polizia.

Orbene nel rapporto firmato dalla legislazione dopo aver sentito tutte le parti interessate ed aver analizzato il documento, ha chiesto al CdS di analizzare due ipotesi: polizia unica e polizie comunali regionalizzate.

Quali le riflessioni che hanno portato la Commissione a proporre di approfondire questi due scenari ?

Sostanzialmente è stato scritto:

- *L'attuale organizzazione della polizia pone problemi sulla copertura del territorio evidenziando che vi è una minore tempestività negli interventi (reparti mobili) e poca chiarezza sulla ripartizione dei compiti tra polizia cantonale e polizie comunali.*
- *Contrariamente alle aspettative del CdS gli agenti di polizia comunale non potranno assumere compiti di polizia giudiziaria,*
- *Bisogna cercare una soluzione definitiva che ponga fine alle continue riforme parziali.*
- *La polizia non deve farsi carico di problemi legati al disagio giovanile. Il tutto va affrontato con un approccio globale e di collaborazione con i partner sociali.*
- *Bisogna dotare la polizia di mezzi tecnici e attrezzature per lo svolgimento razionale ed efficiente della sua attività.*
- *Si ritiene che i posti misti non siano la soluzione poiché la burocrazia è aumentata considerevolmente a scapito della presenza di agenti sul territorio. Fatto confermato anche dal sondaggio effettuato su mandato della nostra Assemblea a Giubiasco, Biasca ed Ascona. Scetticismo su questi corpi ibridi è pure stato espresso nel secondo audit sulla polizia.*

Dopo aver letto a fondo il documento e aver parlato con la Commissione della legislazione, ritengo che una delle proposte che dovranno essere analizzate (polizia unica) sia anche la conseguenza di informazioni errate o frutto di apprezzamenti arbitrari trasmessi ai Commissari.

Sono stati informati che il CPPF non permetteva più al Cantone di delegare attività di polizia giudiziaria ai Comuni mentre in realtà ciò è più che possibile (vedasi articoli 15 e seguenti di questa Legge) anche se evidentemente le polizie comunali, per mantenere il loro ruolo prioritario di presenza sul territorio, non intendono assumersi competenze troppo invasive dal punto di vista burocratico.

Il Comando della polizia cantonale ha presentato una proposta attinente al rapporto numerico tra popolazione e agenti delle polizie comunali, che riteniamo discutibile e che pone i Comuni nella condizione di avere poche alternative per le inevitabili ripercussioni finanziarie. Sostanzialmente in questo scritto si prevede



ASSOCIAZIONE DELLE POLIZIE COMUNALI TICINESI

un rapporto di 1 agente ogni 500 abitanti nelle zone urbane, 1 poliziotto ogni mille abitanti nell'immediata periferia e 1 a 1500 nelle zone discoste.

Infine si ventila un risparmio di 20 milioni con la creazione di una polizia unica. Semmai, e questo bisogna ripeterlo e sottolinearlo, a risparmiare è il Cantone che assume alle sue dipendenze molti agenti che i Comuni pagano ma sui quali non dispongono in modo diretto dal punto di vista istituzionale. Inoltre per molte attività svolte dalle polizie comunali (in ambito preventivo, di legislazioni federali, cantonali e di ordinanze municipali, ecc.), i Comuni dovranno assumere altre persone con un evidente ulteriore carico di costi.

Come ho avuto modo di segnalare sui quotidiani, si è ritenuto che fosse opportuno rinviare al mittente il messaggio governativo.

Le ragioni sono sostanzialmente tre:

- Valutare l'opportunità di trasformare i posti misti in polizie comunali strutturate.
- L'incognita del CPPF, poiché a quel tempo non se ne conoscevano i contenuti definitivi.
- La necessità, in funzione anche delle future deleghe, di creare in Ticino solo dei corpi di polizia comunali strutturati e/o regionalizzati.

La polizia locale del futuro

Per assolvere al meglio il nostro mandato, per garantire la possibilità di assumerci delle reali deleghe di polizia giudiziaria e non da ultimo per poter operare nella massima sicurezza in ambito repressivo ma anche preventivo, in Ticino si devono creare, come entità minime di polizia comunale, dei corpi strutturati (5 agenti + un responsabile).

Laddove vi sarà una pertinenza territoriale, penso in particolare alle valli ed alle altre zone periferiche, si potranno prevedere delle polizie regionalizzate.

Queste strutture sono già una realtà oggi, e sono particolarmente apprezzate dai Municipi e dalla popolazione (Losone, Muralto/Minusio, Intercomunale del Piano, Massagno, Collina d'Oro, Ligornetto e Stabio, Agno/Manno e Bioggio Paradiso, Mendrisio oltre, evidentemente alle città).

Altre sono in fase di realizzazione (Intercomunale di Massagno con alcuni comuni limitrofi, intercomunale dell'alto Vedeggio, ecc.).

Questi corpi sono in taluni casi diretti da responsabili che in passato hanno lavorato per anni presso la polizia cantonale. Penso al collega Silvano Stern di Locarno, a Giorgio Carrara di Muralto e Minusio, ad Adriano Fattorini della polizia di Agno Manno e Bioggio, ad Angelo Crivelli di Stabio e Ligornetto. La loro esperienza, così come quella del vostro Presidente, li ha convinti fuori da ogni ragionevole dubbio, che le polizie strutturate sono importanti nel contesto cantonale della sicurezza e non vanno globalizzate, nell'interesse anche della polizia cantonale.

Noi conosciamo bene le due realtà, diverse ma complementari tra loro, spesso chi propende per una polizia unica, non ha mai conosciuto nel dettaglio il lavoro svolto dalle polizie comunali.

E qui penso in particolare a Giorgio Galusero, che ha proposto una mozione intrisa di deduzioni che sono tipiche di chi ha una visione unilaterale e crede che



la globalizzazione sia la soluzione. Costui, ma non è il solo, dimentica che spesso, i problemi di comunicazione tra servizi, nascono maggiormente in corpi grandi e globalizzati che in corpi più ristretti che hanno obiettivi comuni ed entità territoriali simili e che reagiscono in tempi brevi per porre rimedio a problematiche locali.

Bisogna però stare attenti a non creare delle entità troppo grandi, con un territorio esteso e densamente abitato. Questo precluderebbe inevitabilmente la presenza capillare di agenti, e la conoscenza dei luoghi e delle persone, premessa fondamentale per un servizio di polizia comunale e che ancora oggi ci permette di vivere in un realtà più sicura che altrove.

Ciò permetterà inoltre una collaborazione più intensa tra le diverse polizie strutturate (penso alle pattuglie miste notturne, a servizi speciali pertinenti a situazioni particolari di una determinata zona, a campagne di prevenzione mirate, ecc.).

Si dovrà però avere maggiore flessibilità nell'intervenire anche fuori dai confini comunali o regionali se le circostanze lo richiedessero.

Credo che in questo ambito la nostra associazione potrà, anzi dovrà avere un ruolo importante nello scenario di sicurezza che noi auspichiamo.

Non voglio addentrarmi oltre nella questione, poiché è compito del GL sulla polizia, di cui fa parte pure il vostro Presidente, valutare i diversi scenari.

Il valore delle istituzioni

In Ticino l'istituzione Comunale ha un valore spesso più marcato che in molti altri Cantoni, da qui l'importanza di fare delle scelte differenti anche in ambito di sicurezza.

A dimostrazione di ciò vi è la miriade di competenze in vari campi che sono delegate sempre più ai Municipi.

E' impensabile volere dei comuni forti e progettuali demandando al Cantone la gestione della sicurezza locale.

Lo stesso dicasi per il Ticino che a più riprese, anche recentemente, ha fatto sentire la sua voce a Berna affinché sia mantenuta e semmai rafforzata l'autonomia cantonale in taluni campi.

La creazione di polizie comunali strutturate, è pure nell'interesse della polizia cantonale, che potrà dedicarsi a compiti di sua stretta competenza, sapendo che localmente l'attività è assicurata.

Flusso delle informazioni e collaborazione

Il reciproco e puntuale scambio d' informazioni è, e dovrà rimanere, uno dei tasselli cardine, affinché il sistema sicurezza sia razionale ed efficace. Ed a tal proposito non vanno sicuramente trascurati i rapporti con le GdC, con la polizia ferroviaria e quella federale, che per competenze specifiche sono a tutti gli effetti parte integrante del sistema sicurezza del Cantone Ticino.

La creazione di una Centrale Informativa (già attiva) e la Centrale d'allarme cantonale, sono degli elementi importanti per migliorare in modo risolutivo il passaggio delle informazioni e la coordinazione di tutte le forze dell'ordine in occasione di avvenimenti gravi.



ASSOCIAZIONE DELLE POLIZIE COMUNALI TICINESI

Attenti però a chiedere sistematicamente che i Comuni dotati di polizie debbano ancora una volta mettere a disposizione personale o denaro per l'operatività di queste strutture. In effetti ai Comuni si chiedono già maggiori sforzi economici rispetto al passato. Finanziare significa anche poter partecipare alla conduzione di tali entità che in questo caso sarebbero invece a carico del Cantone. Non bisogna inoltre dimenticare che le informazioni che le polizie comunali trasmettono a queste centrali, sono sempre utili, anzi spesso determinanti per la polizia cantonale, sia in ambito strategico, che nella sfera operativa e investigativa.

Polizia e Servizi sociali

a miglior prevenzione è determinata dalla capacità di una polizia locale di attivarsi nel territorio di pertinenza attraverso la conoscenza capillare dei luoghi e delle persone.

Dobbiamo sempre e comunque consolidare il senso di fiducia della gente, primo tassello informativo per la sicurezza, non con campagne di sensibilizzazione a tempo determinato, ma dimostrando di esserci e di essere presenti costantemente. E qui è inevitabile la collaborazione stretta con i diversi servizi sociali (operatori sociali, CTR, UIR).

Al riguardo vi informeremo prossimamente su un servizio dedicato agli anziani che vivono soli, che vede agire in perfetta sintonia, nei rispettivi ruoli istituzionali, gli operatori sociali e le polizie comunali. Da una parte per garantire una sicurezza soggettiva ma anche oggettiva a questa delicata fascia d'età e dall'altra per prevenire situazioni di disagio personali, grazie a puntuali segnalazioni trasmesse ai competenti servizi sociali.

A tal proposito è pure stato realizzato un programma informatico che presto vi sottoporremo.

Vorrei ora concludere utilizzando le parole di un Consigliere di Stato che per oltre due anni ha pure diretto l'allora Dipartimento di Polizia. Una persona che ha saputo fare politica così come ha spesso scritto e parlato di se, dei suoi sentimenti, delle sue emozioni, apertamente e senza veli.

Non ho avuto il piacere di conoscerlo personalmente, davvero peccato, ma ne ho scorto le visioni, leggendo i suoi appunti, ed ho imparato ad apprezzarlo perché ritengo sia stato un uomo che ha saputo comunicare intuitivamente, ma anche con il cuore.

Si cari colleghi, è con un passaggio del compianto Giuseppe Buffi che desidero concludere questa mia relazione. Parole che non lasciano spazio a fraintendimenti; valide allora, ma ancor più vere oggi.

“ l'agente di polizia comunale ha un volto e non solo una divisa, è la persona che più di chiunque altra è vicina al tessuto umano della società... (e ancora) ... il compito della polizia comunale diventerà sempre più importante ed è un compito che gli agenti della cantonale non potranno mai svolgere”.

Grazie.

Il Presidente APCTi
Dimitri Bossalini